

L'ULTIMA CINA

NON UNO DI MENO

Regia: Zhang Yimou - **Sceneggiatura:** Shi Xiangsheng - **Fotografia:** Hou Yong - **Montaggio:** Zhai Ru - **Interpreti:** Minzhi Wei, Huike Zhang, Zhenda Tian, Enman Gao - Cina 1998, 106'. Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia 1999.

In un piccolo villaggio cinese, il maestro Gao deve assentarsi per quattro settimane allo scopo di assistere la madre malata. Al suo posto giunge una supplente giovane e inesperta, Wei Minzhi, il cui compenso dipenderà dal numero degli studenti che riuscirà a trattenere a scuola. Non è raro infatti che i genitori mandino a lavorare i propri figli in età ancora acerba. Wei Minzhi prende a cuore l'impresa, un po' per denaro, un po' per affetto. Per questo motivo, quando Zhang, dieci anni, si reca in città per trovare lavoro, Wei parte alla sua ricerca, finendo di coinvolgere tutte le istituzioni.

Sette anni dopo aver raccontato di un misero villaggio di campagna (*La storia di Qiu Ju*), Zhang Yimou ne racconta un altro tanto povero da dover lesinare sui gessetti per la lavagna. [...] L'unica differenza è che oggi non si fa altro che parlare di soldi, per tutto il film, in ogni occasione. L'ostinazione della tredicenne Wei Minzhi non è frutto di una coscienza morale, di un senso di responsabilità: all'inizio è il puro desiderio di guadagnare [...]; e la ragazzina che l'aiuterà in città lo farà solo dopo la promessa di un lauto compenso. Quella maniacale attenzione per il denaro, quell'individualismo strisciante di cui si parlava nel metropolitano *Keep Cool* filtrano anche in questo universo [...]. La scena in cui Qiu Ju si apposta davanti a un cancello cercando il direttore della pubblica sicurezza, ha un identico corrispettivo in *Non uno di meno*. Con la differenza che qui viene ascoltata dopo ore [...] dal presidente di un canale televisivo che probabilmente fa i suoi conti sul possibile share di una parentesi lacrimosa. Là c'è la lealtà e la generosità della gente di campagna, ma anche di qualche buon samaritano di città. Qui c'è la carità pelosa della proprietaria di un ristorante che dà da mangiare al bambino perché non dia fastidio ai clienti, per poi fargli lavare i piatti. [...] Sta qui probabilmente il vero significato di *Non uno di meno*.

(da Fabrizio Tassi su *Cineforum*)

In apparenza, *Non uno di meno* si direbbe un film minore, edificante, un po' melenso: in un poverissimo villaggio della campagna cinese, in una penuria scolastica straziante, nell'unica aula disastrosa e sconnessa dove gli scolari dormono pure la notte, una supplente di tredici anni prende per qualche settimana il posto del maestro assente; si impegna a far sì che non uno scolaro lasci gli studi (molti se ne sono già andati); quando uno di loro va in città a lavorare lo segue, lo cerca, riesce a trovarlo grazie alla tv, lo riporta alla scuola arricchita dai doni dei generosi telespettatori. In realtà si tratta di un film di critica sociale, che denuncia e condanna l'estrema povertà delle campagne, l'abbandono della scuola e il lavoro nero dei bambini (fenomeno, pare, diffusissimo), le implacabili stupide durezze della burocrazia, la funzione mistificante-consolatoria della televisione, la perdita d'ogni spirito collettivo e d'ogni solidarismo: insomma una polemica aspra contro la Cina contemporanea, individualista e privatizzata, aspirante al benessere nelle città e abbandonata alla miseria in quei territori rurali che costituiscono la massima parte del paese. Lo stile realista di Zhang Yimou usa con grande efficacia interpreti non professionisti nella parte di se stessi.

(da Lietta Tornabuoni su *La Stampa*)